

Il triste anniversario L'appello del vescovo: "Senza il coinvolgimento di tutti l'attesa per la ricostruzione potrebbe allungarsi"

Terremoto, 6 anni dopo Amatrice ricorda le vittime

ROMA - Sei anni dopo il terremoto dell'Italia centrale, che in pochi minuti uccise 299 persone, Amatrice ricorda le vittime del sisma e guarda al futuro. "Dopo un'estenuante fase iniziale ora è il tempo della ricostruzione", evidenzia durante la messa il vescovo di Rieti, monsignor **Domenico Pompili**, "ma per arrivare alla rigenerazione vera e propria occorre venire qui, tutti devono venire, non solo oggi ma da domani ancora di più, pubblico e privato, stato e società civile, operatori economici e ordini professionali". Il pensiero del vescovo va a chi non c'è più,

ma anche, soprattutto, a coloro che sono rimasti nei comuni colpiti e dal 2016 aspettano una ricostruzione tanto lenta da sembrare, in alcuni momenti, immobile. "A prima vista tutto sembra fermo all'istantanea della torre che si erge solitaria in mezzo al deserto, ma se si guarda con attenzione si scopre che nel centro storico c'è sotto un cantiere, finalmente in movimento - prosegue **Pompili** - e ci sono gru qua e là". Il religioso lancia un appello a istituzioni e cittadinanza, perché "senza il coinvolgimento di tutti l'attesa potrebbe allungarsi ancora", e conclude: "Vieni, dun-

que, e vedi". Erano le 3.36 del 24 agosto quando la scossa, di magnitudo 6.0, portò in 18 secondi morte e distruzione: la maggior parte delle 299 vittime quella notte dormivano ad Amatrice, dove due giorni dopo si sarebbe tenuta la sagra dell'amatriciana.

© 2022 L'ESPRESSO



Peso: 11%